



RITAS DIOCESANA

## SEZIONE 4

Centro di Ascolto diocesano di Rimini – Via Madonna della Scala



CARITAS DIOCESANA

## CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO DI RIMINI “MADONNA DELLA SCALA”

### Informazioni sul Centro di Ascolto

**Sede:** via Madonna della Scala, 7 – Rimini Tel. 0541 26040 Fax. 0541 24826

**Indirizzo internet:** [www.caritas.rimini.it](http://www.caritas.rimini.it) **Mail:** [caritas@caritas.rimini.it](mailto:caritas@caritas.rimini.it)

**N° operatori volontari:** 150

**Anno di apertura del Centro:** 2003

Servizi offerti	Giorni di apertura	Orari
Ascolto	lunedì – mercoledì – venerdì	15.00 - 17.00
Rilascio buoni per docce, mensa, indumenti, alimenti	da lunedì al sabato	9.00 - 11.00
Mensa	tutti i giorni	11.30
Servizio docce	lunedì – mercoledì – venerdì	9.00 - 11.00
Distribuzione indumenti	lunedì – mercoledì – venerdì	9.00 - 11.00

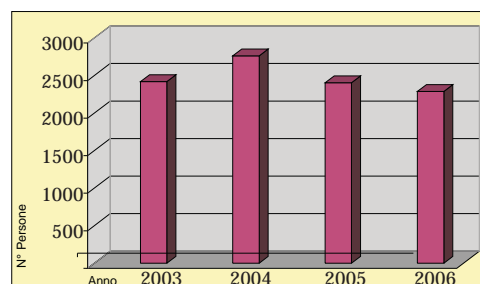
## I NOSTRI NUMERI

### 1. LE PERSONE INCONTRATE

La tabella 20 mostra il numero delle persone passate dal Centro di Ascolto (CdA) di Rimini negli anni dal 2004 al 2006. Nel 2006 sono passate 2.288 persone, di queste 1.443, si sono avvicinate al Centro di Ascolto per la prima volta (vedi anche tabella 35 a pag. 0000). Se si confronta il dato del 2006 (vedi grafico 1) con quello dei tre anni precedenti, si nota un andamento alquanto oscillante. Dal 2003 al 2004 si registra un incremento di 345 unità (pari al 14,3%). Il 2004 ha il picco massimo di utenti, poi l'andamento è decrescente fino al 2006 che vede un calo di 115 unità (pari al 4,8%) rispetto al 2005, di 474 unità (pari al 17%) rispetto al 2004 e di 129 unità rispetto al 2003. Analizzando più dettagliatamente i dati, cercheremo di motivare il perché di queste oscillazioni inerenti i passaggi.

Anno	2003	2004	2005	2006
Persone	2.417	2.762	2.403	2.288

Tab. 20 - Numero persone per anno



Graf. 1 - Numero persone per anno

### SESSO

Per quanto riguarda la differenza di genere (vedi tabella 21), anche nel 2006 si riscontra una certa prevalenza delle persone di sesso maschile su quelle di sesso femminile (+ 9%). Tale differenza si è andata riducendo nel tempo in quanto nel 2003 la presenza maschile si attestava al 22%.

La causa di questo cambiamento si spiega esaminando la tabella relativa ai "mestieri" (vedi tabella 34 a pag. 000). Si può notare infatti che, mentre nel 2004 a richiedere la professionalità di badante (mestiere prevalentemente femminile) era solo l'1,8%, nel 2006 questa condizione lavorativa ha raggiunto il 10,6%. Nel 2004 le mansioni prevalenti erano quelle di muratore e carpentiere, corrispondenti al 6,8%. Nel 2006 sono scese al 4,8%. L'aumento della componente immigrata femminile, comporta conseguenze notevoli su tutta una serie di problematiche connesse alla famiglia e alla tipologia dei bisogni. Basti pensare a tutti i bambini che rimangono privi della presenza della figura materna nel paese di origine.

Sesso	2006		2005		2004	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschile	1.244	54,4%	1.349	56,1%	1.538	55,7%
Femminile	1.044	45,6%	1.054	43,9%	1.224	44,3%
<b>Totale</b>	<b>2.288</b>	<b>100%</b>	<b>2.403</b>	<b>100%</b>	<b>2.762</b>	<b>100%</b>

Tab. 21 - Sesso

### ETÀ

Dalla tabella 22 si rileva che più della metà dei soggetti (52,1%), appartiene alla classe di età degli adulti tra i 35 e i 54 anni, a fronte di una percentuale di giovani<sup>(1)</sup> (fra i 19 e i 34 anni) che arriva al 34,4%. Questo significa che ben l'86,5% degli utenti Caritas appartiene alle età centrali della vita. Una conseguenza molto interessante di questo fatto è che si tratta di soggetti che hanno già percorso tutto l'iter della socializzazione primaria e secondaria. Durante la socializzazione primaria (che è quella guidata dai genitori), i giovani hanno interiorizzato l'insieme di norme, valori, significati e stili di vita che caratterizzano qualunque sistema sociale e che, una volta sedimentati nella coscienza, accompagneranno la persona durante tutto l'arco dell'esistenza e si porranno come inevitabile termine di confronto con tutti gli altri sistemi con i quali dovessero venire a contatto.

(1) Il concetto di "giovane" va messo in relazione al contesto sociale di origine. Non è la stessa cosa essere giovane in Italia o in Albania. In Italia lo IARD ritiene che si appartenga alla categoria giovane fino a 34 anni.

Eta'	2006		2005		2004	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
0 - 4 anni					2	0,1%
5 - 9 anni			2	0,1%	6	0,2%
10 - 14 anni	2	0,1%	3	0,1%	1	0,0%
15 - 18 anni	28	1,2%	22	0,9%	22	0,8%
19 - 24 anni	199	8,7%	249	10,4%	239	8,7%
25 - 34 anni	588	25,7%	633	26,3%	714	25,9%
35 - 44 anni	610	26,7%	637	26,5%	720	26,1%
45 - 54 anni	581	25,4%	573	23,8%	700	25,3%
55 - 64 anni	234	10,2%	214	8,9%	223	8,1%
65 - 74 anni	39	1,7%	34	1,4%	47	1,7%
75 e oltre	6	0,3%	8	0,3%	6	0,2%
(Non specificato)	1	0,0%	28	1,2%	82	3,0%
<b>Totale</b>	<b>2.288</b>	<b>100%</b>	<b>2.403</b>	<b>100%</b>	<b>2.762</b>	<b>100%</b>

Tab. 22 - Classi di età'

Quando questo incontro si verifica (come nel nostro caso), sorge un tipico problema di ri-socializzazione che, nel linguaggio sociologico, viene designato col termine "integrazione". Oltre a ciò, si deve tener conto di tutto quel patrimonio di conoscenze (più o meno ricco) che i soggetti hanno appreso tramite le esperienze compiute nei vari ambiti istituzionali (scuola, lavoro, ecc.) in cui sono transitati durante la loro socializzazione secondaria. Da questa considerazione derivano vantaggi e svantaggi: i vantaggi riguardano il fatto che sono persone con un patrimonio culturale e professionale già definito, per la cui formazione la nostra società non ha sostenuto oneri. Inoltre, l'età adulta è quella che, dal punto di vista sanitario, comporta il minore ammontare di spesa; gli svantaggi sono connessi alle difficoltà più o meno rilevanti (a seconda della provenienza), di integrazione culturale e sociale. Osservando il trend rispetto agli anni precedenti, la situazione non appare mutata in modo significativo.

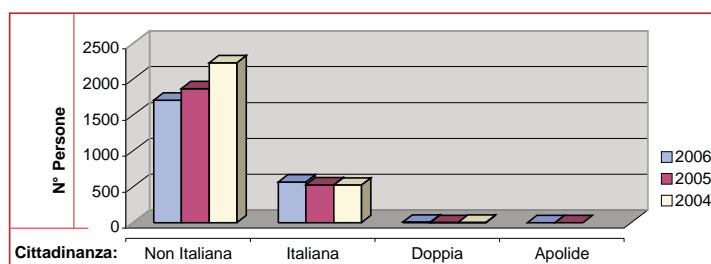
## CITTADINANZA

Dalla tabella 23 e dal grafico 2 si evidenzia che la maggioranza degli utenti non è di cittadinanza italiana (74,7%). Il CdA Caritas incontra, dunque, le persone immigrate in Italia e le problematiche connesse a questo fenomeno.

Ma va rilevata come sia significativa anche la percentuale degli italiani (quasi il 25%) che si rivolgono al Centro, in crescita del 6% rispetto al 2004.

Cittadinanza	2006		2005		2004	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non italiana	1.708	74,7%	1.869	77,8%	2.230	80,7%
Italiana	569	24,9%	528	22,0%	525	19,0%
Doppia cittadinanza	10	0,4%	5	0,2%	7	0,3%
Apolide	1	0,0%	1	0,0%		
<b>Totale</b>	<b>2.288</b>	<b>100%</b>	<b>2.403</b>	<b>100%</b>	<b>2.762</b>	<b>100%</b>

Tab. 23 - Cittadinanza



Graf. 2 - Cittadinanza

## NAZIONALITÀ

Sono 73 i paesi di provenienza delle persone che si sono rivolte al CdA nel 2006. Per comodità d'analisi si sono considerate solo le nazioni con frequenze più alte (vedi tabella 5). Tralasciando gli italiani, le nazioni più rappresentate sono quelle dell'Europa orientale, soprattutto Romania e Ucraina, pari al 54% del totale. Si tratta di una realtà ormai nota e stabilizzata, connessa al fenomeno del "badantato".

Poiché Ucraina, Moldavia e Russia sono nazioni a forte migrazione femminile, se ne deduce che sul nostro territorio continua a essere alta la richiesta di assistenza ad anziani e malati, occupazione quasi esclusivamente svolta da donne dell'Est Europa.

I soggetti provenienti da questi Paesi scontano, probabilmente, la crisi derivata dal crollo dell'Urss. Una crisi che ha significato (come sempre succede nelle epoche di transizione dal "vecchio" al "nuovo"), radicali mutamenti dei sistemi culturali e istituzionali con grosse ricadute sul piano dell'identità collettiva e individuale (anomia). La componente africana (280 soggetti pari al 12,2%) e quella asiatica (27 persone pari allo 0,1%) sono nettamente minoritarie.

## APPARTENENZA RELIGIOSA

Dalla tabella 25 si rileva che la stragrande maggioranza di stranieri passati dal CdA di Rimini (78,2%) appartiene alla religione cristiana (nelle sue varianti cattolica e ortodossa). La presenza musulmana è nettamente minoritaria (21,2%), ma pur sempre degna di considerazione e interesse, in relazione alle sue peculiarità che incidono sugli aspetti dell'integrazione.

## PERMESSO DI SOGGIORNO

La tabella 26 mostra che, di tutti gli stranieri entrati in contatto con la Caritas di Rimini, un po' più del 63% dichiara di non essere in possesso del permesso di soggiorno. Solo il 27% risulta in condizione "regolare". Il fenomeno della "irregolarità" è solo in piccola parte transitorio

Nazione	2006		2005		2004	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italia	570	24,9	528	22,0%	525	19,0%
Romania	404	17,7	455	18,9%	543	19,7%
Ucraina	349	15,3	406	16,9%	509	18,4%
Moldavia	153	6,7	154	6,4%	200	7,2%
Marocco	146	6,4	155	6,5%	169	6,1%
Russia	133	5,8	124	5,2%	133	4,8%
Polonia	79	3,5	87	3,6%	81	2,9%
Tunisia	58	2,5	65	2,7%	68	2,5%
Albania	55	2,4	49	2,0%	65	2,4%
Bulgaria	45	2	72	3,0%	82	3,0%
Perù	28	1,2	21	0,9%	29	1,0%
Nigeria	23	1	8	0,3%	12	0,4%
Senegal	17	0,7	10	0,4%	15	0,5%
Algeria	17	0,7	18	0,7%	21	0,8%
Bielorussia	14	0,6	15	0,6%	13	0,5%
Brasile	12	0,5	9	0,4%	9	0,3%
Slovacchia	11	0,5	11	0,5%	9	0,3%
Ecuador	10	0,4	12	0,5%	23	0,8%
Altre nazior	174	7,6	204	8,50%	256	9,30%
<b>Totale</b>	<b>2.288</b>	<b>100</b>	<b>2.403</b>	<b>100%</b>	<b>2.762</b>	<b>100%</b>

Tab. 24 - Nazione di provenienza per anno

Religione	v.a.	%
Cristiana	1.336	78,2
Musulmana	362	21,2
Altro	10	0,6
<b>Totale</b>	<b>1.708</b>	<b>100%</b>

Tab. 25 - Appartenenza religiosa

Possesso del permesso di soggiorno	2006		2005		2004	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	464	27,0%	515	27,5%	627	28,0%
No	1.087	63,2%	1.179	62,9%	1.464	65,4%
In attesa	53	3,1%	35	1,9%	9	0,4%
Altro	65	3,8%	44	2,3%	9	0,4%
(Non specificato)	50	2,9%	102	5,4%	128	5,7%
<b>Totale</b>	<b>1.719</b>	<b>100%</b>	<b>1.875</b>	<b>100%</b>	<b>2.237</b>	<b>100%</b>

Tab. 26 - Possesso del permesso di soggiorno

(quando è legato all'attesa di rinnovo del permesso); più spesso, infatti, configura una vera e propria situazione di clandestinità. Condizione questa estremamente dura e difficile da fronteggiare e che, di certo, complica enormemente la possibilità di soddisfare i bisogni più elementari come il lavoro, l'alloggio, le relazioni sociali, ecc. Poiché la condizione giuridica di "irregolare" costituisce il principale ostacolo a una qualche prospettiva di integrazione, diventa imprescindibile un'azione politico-amministrativa volta al superamento di tale condizione.

*"La clandestinità, spesso, ha aspetti deteriori inimmaginabili: il clandestino è costretto a vivere in un sistema di rapporti di forza a cui non può sfuggire. Sviluppa relazioni che si basano sulla mercificazione dei rapporti interpersonali, maturando un'estrema diffidenza verso il prossimo. Per esempio, i contatti con il mondo del lavoro sono per lo più affidati alla mediazione di caporali che detengono il controllo e l'accesso ad una qualsiasi attività lavorativa; il reperimento di una sistemazione abitativa dipende dall'aiuto dei connazionali già presenti sul territorio, spesso camuffato da forme di solidarietà. I clandestini diventano merce su cui speculare poiché la loro sussistenza e permanenza su un territorio dipendono, molte volte, dalla "protezione" di qualcun altro."*<sup>(2)</sup>

Il trend non mostra variazioni significative rispetto agli anni precedenti: il problema del permesso di soggiorno rimane sostanzialmente inalterato nel tempo.

## MINORI

Per quanto riguarda i minori, la fascia di età principale è quella che va dai 14 ai 18 anni (vedi tabella 27). Da sottolineare che, per regolamento interno, i minori non possono accedere alla Caritas se non accompagnati dai genitori o inviati dai Servizi sociali e dalle Forze dell'ordine come emergenza di breve durata.

Cittadinanza minore	2006		2005		2004	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Romania	13	76,5%	8	57,1%	11	36,7%
Venezuela	1	5,9%				
Russia	1	5,9%	1	7,1%		
Moldavia	1	5,9%	1	7,1%		
Bulgaria	1	5,9%				
Zimbabwe			2	14,3%	4	13,3%
Ucraina			1	7,1%	1	3,3%
Albania			1	7,1%	2	6,7%
Tunisia					1	3,3%
Perù					1	3,3%
Bosnia-Erzegovina					1	3,3%
Italia					6	20,0%
Marocco					3	10,0%
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>100%</b>	<b>14</b>	<b>100%</b>	<b>30</b>	<b>100%</b>

Tab. 27 - Minori

## STATO CIVILE

La voce "stato civile" (vedi tabella 28 e grafico 3) è indice della situazione familiare delle persone che hanno avuto accesso in Caritas. La categoria più rappresentata è quella dei coniugati (38,1%), di poco superiore a quella dei celibi (34,7%).

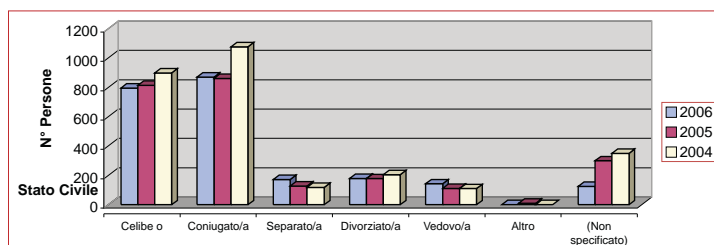
Dalle conoscenze riferite dai volontari del Centro di Ascolto e dai dati rilevati in merito alla provenienza delle informazioni da parte individuale o familiare (vedi tabella 38), si può constatare che la quasi totalità dei soggetti coniugati ha lasciato la famiglia nei paesi d'origine. Per quel che riguarda le persone celibi, il dato si ricollega alla fascia di età compresa tra i 18 e i 34 anni, che mostra la medesima percentuale (34,4%) ed è l'età nella quale molte persone non hanno ancora costituito un proprio nucleo familiare.

Sommando tutti i soggetti con alle spalle situazioni familiari difficoltose (separazioni, divorzi, vedovanze) si raggiunge la percentuale del 22%.

Se alle esigenze comunemente sentite da tutti gli utenti si aggiunge il forte *choc* psicologico subito da chi ha vissuto l'esperienza della perdita del coniuge o del fallimento del matrimonio, è da ritenere che queste persone si trovino in una situazione particolarmente delicata.

Stato civile	2006		2005		2004	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Celibe o nubile	795	34,7%	814	33,9%	899	32,5%
Coniugato/a	871	38,1%	862	35,9%	1077	39,0%
Separato/a legalmente	173	7,6%	128	5,3%	119	4,3%
Divorziato/a	180	7,9%	178	7,4%	205	7,4%
Vedovo/a	143	6,3%	111	4,6%	110	4,0%
Altro	1	0,0%	10	0,4%	1	0,0%
(Non specificato)	125	5,5%	300	12,5%	351	12,7%
<b>Totale</b>	<b>2.288</b>	<b>100%</b>	<b>2.403</b>	<b>100%</b>	<b>2.762</b>	<b>100%</b>

Tab. 28 - Stato civile



Graf. 3 - Stato civile

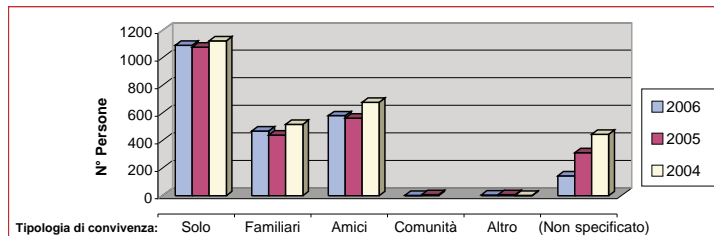
(2) Vedi Pubblicazione Caritas - "Centri di Ascolto in rete - Il disagio incontrato"/2004

Con chi vive	2006		2005		2004	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Solo	1.092	47,7%	1.078	44,9%	1.123	40,7%
In nucleo con propri familiari o parenti	468	20,5%	439	18,3%	516	18,7%
In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia	580	25,3%	563	23,4%	678	24,5%
Presso istituto, comunità, ecc.	1	0,0%	6	0,2%		
Altro	5	0,2%	6	0,2%	1	0,0%
(Non specificato)	142	6,2%	311	12,9%	444	16,1%
<b>Totale</b>	<b>2.288</b>	<b>100%</b>	<b>2.403</b>	<b>100%</b>	<b>2.762</b>	<b>100%</b>

Tab. 29 - Tipologia di convivenza

Rispetto agli anni precedenti, non si rilevano variazioni significative tra le categorie prese in considerazione. Da sottolineare però che nel 2004 ben 12,7% non aveva dichiarato il proprio stato civile, al contrario del 2006 in cui la percentuale è diminuita al 7,2%.

Lo stato civile e il tipo di convivenza confermano il connubio fra povertà e solitudine. tabella 29 e dal grafico 4 si può facilmente rilevare che la maggioranza degli utenti Caritas è costituita da soggetti che vivono soli (47,7%). Il dato è in crescita rispetto agli anni precedenti con un aumento del 7% rispetto 2004. Un quarto delle persone che si presentano al Centro vive con persone esterne al proprio nucleo familiare, come conoscenti e amici. Spesso queste convivenze sono caratterizzate da un altro fattore: il sovraffollamento degli appartamenti necessario per poter affrontare il costo elevato degli affitti. Ne discende una situazione di disagio e di instabilità.



Graf. 4 - Tipologia di convivenza

## CONDIZIONE ABITATIVA

Quasi il 67% dei soggetti incontrati nel 2006, dichiara di essere senza fissa dimora; un dato che non evidenzia particolari variazioni rispetto al 2004, in cui era il 66,3%. Si può invece sottolineare un miglioramento rispetto all'anno 2005, in cui le persone che non avevano una fissa dimora erano il 79%. Negli anni i soggetti che risultano avere un domicilio sono in continua crescita: se nel 2004 erano l'11,3% e il 14,9% nel 2005, nel 2006 sono il 26,5% (tabella 30).

Dimora	2006		2005		2004	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Ha un domicilio	606	26,5%	358	14,9%	312	11,3%
E' senza fissa dimora	1.528	66,8%	1.898	79,0%	1.831	66,3%
Altro	34	1,5%	74	3,1%	19	0,7%
(Non specificato)	120	5,2%	73	3,0%	600	21,7%
<b>Totale</b>	<b>2.288</b>	<b>100%</b>	<b>2.403</b>	<b>100%</b>	<b>2.762</b>	<b>100%</b>

Tab. 30 - Possesso di dimora

La tabella 31 riguarda il tipo di abitazione di cui dispongono gli utenti del Centro di Ascolto Caritas. Sono il 22,1% coloro che presentano una situazione abitativa stabile, come casa in affitto, in comodato o in proprietà. Nonostante questo dato si presenti in crescita rispetto agli anni precedenti (nel 2004 erano il 10,6%; nel 2005 il 14,8%), la maggior parte delle persone vive in una condizione di precarietà. Quest'ultima situazione, che riguarda il 74,2% degli utenti, in prevalenza

Condizione abitativa	2006		2005		2004	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Precaria</b>						
Dorme in macchina	24	1,0%	30	1,2%	26	0,9%
Privo di abitazione	588	25,7%	1.140	47,4%	1.069	38,7%
Domicilio di fortuna	1.011	44,2%	723	30,1%	823	29,8%
Roulotte	59	2,6%	43	1,8%	35	1,3%
Casa abbandonata	15	0,7%	27	1,1%	26	0,9%
<b>Sub totale</b>	<b>1697</b>	<b>74,2%</b>	<b>1963</b>	<b>81,7%</b>	<b>1979</b>	<b>71,7%</b>
<b>Stabile</b>						
Casa in affitto da ente pubbl.	13	0,6%	9	0,4%	12	0,4%
Casa in affitto da privato	437	19,1%	241	10,0%	215	7,8%
Casa in comodato	50	2,2%	96	4,0%	57	2,1%
Casa in proprietà	5	0,2%	10	0,4%	8	0,3%
<b>Sub totale</b>	<b>505</b>	<b>22,1%</b>	<b>356</b>	<b>14,8%</b>	<b>292</b>	<b>10,6%</b>
(Non specificato)	86	3,8%	84	3,5%	491	17,8%
<b>Totale</b>	<b>2.288</b>	<b>100%</b>	<b>2.403</b>	<b>100%</b>	<b>2.762</b>	<b>100%</b>

Tab. 31 - Condizione abitativa

cittadini stranieri, rappresentava l'81,7% nel 2005 e il 71,7% nel 2004. Va sottolineato quello che riguarda il domicilio di fortuna, termine con il quale si indica il percorso che vede le persone impegnate nella ricerca quotidiana di un alloggio. Il 44,2% dichiara di vivere in questa condizione di precarietà, che si evidenzia in crescita sia rispetto al 2005 (+14,1%) sia rispetto al 2004 (+14,4%). Per lunghi periodi molte persone si adattano a vivere ora in casa di amici o parenti, ora in pensioni a basso prezzo, ora in case abbandonate. L'incapacità di trovare una sistemazione stabile dipende in particolare da due ragioni: un mercato della casa che determina affitti altissimi, inavvicinabili per chi vive una forte instabilità lavorativa e un numero insufficiente di alloggi in edilizia popolare.

## LIVELLO DI ISTRUZIONE <sup>(3)</sup>

Per quel che riguarda il titolo di studio (tabella 32), in particolare si evidenziano tre livelli. Il primo livello è caratterizzato da coloro che hanno raggiunto un alto grado di istruzione (laurea e diploma universitario) e che, dal 9, 5% del 2004, passano al 12,1% del 2006. Il secondo livello comprende coloro che hanno una licenza media inferiore, superiore o un diploma professionale. Si passa dal 55,8% del 2004 al 62,3% del 2006.

È da notare che, nonostante il livello di istruzione sia notevolmente cresciuto, le persone si trovano nella situazione di dover abbandonare il proprio paese d'origine e di dover affrontare difficoltà di inserimento lavorativo.

Il terzo livello è rappresentato da un altro dato in crescita relativo a coloro che non possiedono nessun titolo, passati dallo 0,9% nel 2004 al 4,1% nel 2006. È da sottolineare però che, nel 2004, le persone che non avevano dichiarato il proprio titolo di studio corrispondevano al 27,7%, valore che potrebbe comprendere un gran numero di persone che, avendo una scolarità bassa, hanno tralasciato di comunicare il proprio grado di istruzione.

Titolo di studio	2006		2005		2004	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nessun titolo	57	2,5%	32	1,3%	6	0,2%
Licenza media superiore	271	11,8%	271	11,3%	381	13,8%
Licenza media inferiore	623	27,2%	557	23,2%	616	22,3%
Licenza elementare	213	9,3%	176	7,3%	167	6,0%
Laurea	165	7,2%	183	7,6%	256	9,3%
Diploma universitario	112	4,9%	68	2,8%	6	0,2%
Diploma professionale	531	23,2%	505	21,0%	544	19,7%
Analfabeta	36	1,6%	28	1,2%	20	0,7%
Altro	1	0,0%	2	0,1%		
(Non specificato)	279	12,2%	581	24,2%	766	27,7%
<b>Totale</b>	<b>2.288</b>	<b>100%</b>	<b>2.403</b>	<b>100%</b>	<b>2.762</b>	<b>100%</b>

Tab. 32 - Titolo di studio

## CONDIZIONE OCCUPAZIONALE

La percentuale dei disoccupati (tabella 33) raggiunge ben l'83,1%, dato compatibile con l'emergente bisogno di trovare lavoro (26,9%). Le persone che hanno un'occupazione sono il 5,3%. L'andamento nel tempo della condizione professionale indica un progressivo peggioramento della disoccupazione (+ 13% rispetto al 2004).

La categoria più rappresentata è quella delle badanti (10,6%), segue quella di operaio generico (10,4 %) e muratore/carpentiere (4,9%). A fronte di una elevatissima disoccupazione, gli utenti Caritas offrono (tabella 34) una grande varietà di capacità professionali, alcune anche di livello molto elevato, che coprono un po' tutti i settori economici dall'agricoltura, all'industria, al commercio e artigianato.

Condizione occupazionale	2006		2005		2004	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Studente	4	0,2%	12	0,5%		
Pensionato/a	38	1,7%	42	1,7%	34	1,2%
Occupato	122	5,3%	133	5,5%	131	4,7%
Inabile parziale o totale al lavoro	8	0,3%	10	0,4%	2	0,1%
In servizio di leva o servizio civile	1	0,0%	1	0,0%		
Disoccupato/a	1.901	83,1%	1.845	76,8%	1.939	70,2%
Casalanga	27	1,2%	25	1,0%	11	0,4%
Altro	44	1,9%	74	3,1%	130	4,7%
(Non specificato)	143	6,3%	258	10,7%	439	15,9%
			3	0,1%	76	2,8%
<b>Totale</b>	<b>2.288</b>	<b>100%</b>	<b>2.403</b>	<b>100%</b>	<b>2.762</b>	<b>100%</b>

Tab. 33 - Condizione occupazionale

Tipologia di mestiere	2006		2005		2004	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Badante	242	10,6%	244	10,2%	50	1,8%
Operaio generico	237	10,4%	204	8,5%	32	1,2%
Tuttofare	140	6,1%	87	3,6%	12	0,4%
Muratore e carpentiere	111	4,9%	125	5,2%	189	6,8%
Camerieri e lavapiatti	78	3,4%	82	3,4%	118	4,3%
Manovale	55	2,4%	91	3,8%	144	5,2%
Addetto/a lavori domestici	47	2,1%	23	1,0%	6	0,2%
Pizzaiolo, cuoco e aiuto cuoco	37	1,6%	44	1,8%	83	3,0%
Casalanga/a	37	1,6%	22	0,9%	2	0,1%
Cuoco	30	1,3%	24	1,0%	1	0,0%
Agricoltore e lavoratore agricolo	26	1,1%	22	0,9%	5	0,2%
Meccanico, elettrauto e carrozziere	25	1,1%	22	0,9%	35	1,3%
Altre mansioni	24	1,0%	23	1,0%	10	0,4%
Addetto alle pulizie	24	1,0%	17	0,7%	8	0,3%
Infermiere e tecnico paramedico	17	0,7%	14	0,6%	3	0,1%
Imbianchino	17	0,7%	17	0,7%	19	0,7%
Commesso	16	0,7%	17	0,7%	13	0,5%
Colf e addetto ai servizi alla persona	16	0,7%	17	0,7%	3	0,0%
Falegname	14	0,6%	8	0,3%	15	0,5%
Magazziniere	13	0,6%	9	0,4%	2	0,3%
Altri mestieri	238	10,4%	272	11,3%	235	8,8%
(Non specificato)	844	36,9%	1019	42,4%	1777	64,3%
<b>Totale</b>	<b>2288</b>	<b>100,0%</b>	<b>2403</b>	<b>100,0%</b>	<b>2762</b>	<b>100,0%</b>

Tab. 34 - Mestieri

## 2. MOVIMENTAZIONE

La tabella 35 offre dati interessanti circa l'andamento delle nuove presenze e dei "ritorni". Sono 1.443 le persone che si sono avvicinate al Centro di Ascolto per la prima volta nel 2006.

Il confronto con gli anni precedenti indica un andamento decrescente dei "nuovi arrivi" nel triennio: si passa dal 71,3% del 2004 al 66,6% del 2005 e al 63% del 2006. Più interessante è l'andamento dei "ritorni", cioè di quelle persone che si sono già presentate al Centro di Ascolto negli anni precedenti. Si tratta di 845 soggetti, pari al 36,9% di tutti gli individui rivoltisi al Centro nel 2006. Nel triennio, l'andamento dei "ritorni" risulta invece più costante, anche se crescente: si passa dal 28,7% del 2004, al 33,4% del 2005, al 36,9% del 2006. Il fenomeno dei "ritorni", meglio definiti "storici", viene ricondotto, secondo i volontari che si occupano dell'ascolto, a diversi fattori: la creazione di un forte legame con la Caritas divenuta punto di riferimento, la difficoltà di inserimento, il reperimento di un'occupazione e la perdita del lavoro, la difficoltà di trovare adeguate soluzioni ai vari problemi in tempo breve. Spesso, inoltre, il rientro nei paesi d'origine, contrariamente alle aspettative, risulta sfavorevole e costringe ad un nuovo rientro in Italia. Un ulteriore fattore è legato ai trasferimenti

Anno apertura	2006		2005		2004	
	Persone	%	Persone	%	Persone	%
Nuovi arrivi	1.443	63,1%	1.600	66,6%	1.966	71,3%
Ritorni	845	36,9%	803	33,4%	792	28,7%
<b>Totale</b>	<b>2.288</b>	<b>100%</b>	<b>2.403</b>	<b>100%</b>	<b>2.758</b>	<b>100%</b>

Tab. 35 - Nuovi arrivi e ritorni

(3) Il dato del titolo di studio risente della difficoltà a comparare titoli e anni di studio di ordinamenti scolastici di paesi differenti e di stabilire equivalenze con il sistema italiano.

delle persone dalle regioni del Sud verso il Nord Italia, alla ricerca di maggiori opportunità e migliori condizioni e continuità del lavoro.

Una descrizione più analitica degli "storici" viene offerta dalla tabella 36. Degli 845 soggetti ritornati a chiedere aiuto alla Caritas, circa il 37% si era presentato per la prima volta nel 2005, l'11,4% due anni prima e l'8,4% nel 2003. Tutti gli altri sono passati più volte nei vari anni di riferimento.

L'andamento dei "ritorni" non evidenzia scostamenti significativi, se non il calo (dal 45% al 37,5%) del numero di soggetti già passati l'anno precedente. Ciò potrebbe significare che, seppur in misura minima, si è riusciti a rispondere meglio ai bisogni degli utenti rispetto al passato.

Il numero di contatti con il CdA (vedi tabella 37) non si esaurisce con un unico incontro. Un po' più del 60% dei soggetti è passato da una a tre volte. Ciò sembra indicare che la maggior parte degli utenti riesce a trovare soluzione ai propri problemi.

Il restante 40% delle persone presenta il permanere di una situazione di bisogno che li porta a ritornare più volte. È rilevante che 146 persone (il 6,4%) siano passate al Centro dalle 10 alle 14 volte. Evidentemente il CdA rappresenta un riferimento importante e continua ad alimentare una speranza.

La stragrande maggioranza delle informazioni (88,5%) relative alle persone che si sono presentate al CdA sono state ottenute da soggetti individuali (vedi tabella 38). Le persone presentatesi come nucleo familiare o che dichiarano di avere dei familiari sul territorio sono una piccola minoranza (8,4%). L'andamento storico mette in evidenza un calo costante dei soggetti che si sono presentati come nucleo familiare e un andamento oscillante delle informazioni individuali.

### 3. BISOGNI

*"L'ascolto, effettuato dagli operatori del Centro, ha lo scopo di capire quali sono i bisogni che hanno determinato, contribuito o accresciuto lo stato di disagio delle persone che quotidianamente si rivolgono a loro. Comprendere i bisogni significa ricercare soluzioni più precise che si adattano al bisogno espresso dalle persone ma anche essere da stimolo per il territorio facendo conoscere sia i bisogni emergenti che quelli persistenti. L'operatore del Centro, insieme alla persona ascoltata, cerca di mettere a fuoco quali possono essere le cause che l'hanno portata nella situazione di chiedere aiuto alla Caritas. L'individuazione di tali bisogni non è un'operazione semplice perché lo stato di povertà è accompagnato, in genere, da tanti fattori che spesso neppure la persona in ascolto riesce a definire le cause della propria situazione di indigenza".*

I bisogni espressi dalle 2.288 persone che hanno incontrato gli operatori del Centro di Ascolto, sono stati complessivamente 6.063, vale a dire che ogni persona ha fatto presente circa tre diversi bisogni. Aggregando le esigenze in dieci macrovoci si ottiene una visione di sintesi che consente di evidenziare quelle prevalenti (tabella 39).

I tre bisogni maggiormente segnalati sono, in ordine di priorità, quelli di tipo strutturale relativi al lavoro (per il 71,4%), al reddito (per il 70,7%) e all'abitazione (per il 64,8%). Lavoro, reddito e abitazione sono fattori strettamente connessi tra loro: si può dire che il reddito dipende dal lavoro e che l'abitazione dipende dal reddito. Trovare un lavoro significa, infatti, avviare a soluzione anche gli altri problemi.

Una necessità che si stacca nettamente dalle suddette esigenze primarie, dichiarata dal 6,8% degli utenti, riguarda il bisogno di istruzione, espresso dagli stranieri e connesso prevalentemente all'apprendimento della lingua italiana.

Le problematiche relative alla famiglia occupano posizioni molto basse nella gerarchia dei bisogni essendo dichiarate solo dal 2,2% dei soggetti. Nella categoria "altri problemi" sono inclusi i problemi psicologici, relazionali, solitudine e maltrattamento che riguardano l'1,2% del campione.

Anno	2006		2005		2004	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
passati solo prima del 2003	84	9,9%	64	8,0%	75	9,5%
solo nel 2003	71	8,4%	68	8,5%	36	4,5%
solo nel 2003 e 2005	37	4,4%	37	4,6%	15	1,9%
solo nel 2003 e 2004	49	5,8%	41	5,1%	38	4,8%
solo nel 2003, 2004 e 2005	66	7,8%	68	8,5%	53	6,7%
solo nel 2004	96	11,4%	79	9,8%	105	13,2%
solo nel 2004 e 2005	125	14,8%	84	10,5%	110	13,9%
solo nel 2005	317	37,5%	362	45,1%	361	45,5%
<b>Totale</b>	<b>845</b>	<b>100%</b>	<b>803</b>	<b>100%</b>	<b>793</b>	<b>100%</b>

Tab. 36 - Passaggi negli anni

N° passaggi	2006		2005		2004	
	persone	% passaggi	persone	% passaggi	persone	% passaggi
1-3	1.381	60,4%	1.419	59,1%	1.762	63,9%
4-6	388	17,0%	440	18,3%	448	16,2%
7-9	183	8,0%	196	8,2%	223	8,1%
10-14	146	6,4%	172	7,2%	171	6,2%
15-19	86	3,8%	93	3,9%	88	3,2%
20-29	55	2,4%	53	2,2%	42	1,5%
30-39	27	1,2%	18	0,7%	17	0,6%
40-49	13	0,6%	7	0,3%	3	0,1%
50-59	2	0,1%	2	0,1%	3	0,1%
60-69	3	0,1%	2	0,1%	1	0,0%
100-109	1	0,0%	1	0,0%	1	0,0%
<b>Totale</b>	<b>2.285</b>	<b>100%</b>	<b>2.403</b>	<b>100%</b>	<b>2.759</b>	<b>100%</b>

Tab. 37 - Passaggi per persona

Chi fornisce le informazioni	2006		2005		2004	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Familiari	192	8,4%	236	9,8%	372	13,5%
Individuali	2.026	88,5%	1.645	68,5%	2.093	75,8%
(Non specificato)	70	3,1%	522	21,7%	297	10,8%
<b>Totale</b>	<b>2.288</b>	<b>100%</b>	<b>2.403</b>	<b>100%</b>	<b>2.762</b>	<b>100%</b>

Tab. 38 - Provenienza informazioni

Tipologia di bisogno	2006		2005		2004	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Detenzione e giustizia	59	1,0%	68	1,0%	70	0,9%
Dipendenza	73	1,2%	118	1,7%	102	1,2%
Handicap o disabilità	23	0,4%	18	0,3%	19	0,2%
Malattia	64	1,1%	97	1,4%	112	1,4%
Problematiche abitazione	1.484	24,5%	1.706	24,8%	2.120	25,9%
Problemi di istruzione	412	6,8%	557	8,1%	647	7,9%
Problemi di lavoro	1.633	26,9%	1.775	25,8%	2.218	27,1%
Problemi di reddito	1.619	26,7%	1.821	26,5%	2.315	28,3%
Problemi familiari	136	2,2%	201	2,9%	213	2,6%
Altri problemi	75	1,2%	118	1,7%	124	1,5%
Bisogno non rilevato	485	8,0%	397	5,8%	247	3,0%
<b>Totale</b>	<b>6.063</b>	<b>100%</b>	<b>6.876</b>	<b>100%</b>	<b>8.187</b>	<b>100%</b>

Tab. 39 - Bisogni per macrovoce



## 4. RICHIESTE E INTERVENTI

Fin dalla prima volta che una persona entra in Caritas si cerca di rispondere ai bisogni concreti imprescindibili per la persona consegnando da subito un buono per usufruire del servizio doccia o della mensa o per avere dei vestiti. Contemporaneamente, però, viene prenotato l'appuntamento al Centro di Ascolto, in genere entro i 7-10 giorni successivi. Durante l'ascolto si focalizzano i bisogni emergenti e le possibili soluzioni.

Per quanto riguarda gli interventi alla persona, sono state definite alcune regole:

- si può dormire una sola volta all'anno per non più di 7/10 giorni in modo da poter soddisfare tutte le numerose richieste. Quando è possibile, e in base alle esigenze, è consentito ripetere il pernottamento;
- è possibile fare la doccia una volta a settimana, comprensiva del cambio della biancheria intima completamente nuova;
- la consegna di indumenti alla stessa persona (abiti, scarpe, coperte, ecc.) avviene con una frequenza non inferiore a 15 giorni;
- i pasti vengono erogati attraverso buoni che coprono 7, 15 o 30 giorni in base alle necessità. Il limite massimo di durata è di 3 mesi a persona. La domenica e nei giorni festivi si può ricevere il pasto senza bisogno del buono (è sufficiente presentare un documento d'identità);
- per quel che riguarda il lavoro, si cerca di offrire informazioni utili per trovare occupazione.

Le persone che si presentano alla Caritas e hanno un colloquio con i volontari del Centro di Ascolto, esprimono una serie di problemi ed esigenze che appartengono alla storia generale della persona.

Richiesta	2006				2005				2004			
	Persone v. a.	%	Interventi v. a.	%	Persone v. a.	%	Interventi v. a.	%	Persone v. a.	%	Interventi v. a.	%
Alloggio	260	9,7%	1.118	9,6%	364	10,3%	2.082	11,7%	92	8,6%	106	7,9%
Ascolto	777	29,0%	926	8,0%	830	23,5%	982	5,5%	814	76,0%	1.033	77,4%
Beni materiali	328	12,2%	428	3,7%	464	13,1%	699	3,9%	5	0,5%	5	0,4%
Lavoro	69	2,6%	69	0,6%	113	3,2%	134	0,8%	145	13,5%	166	12,4%
Sanità	1	0,0%	1	0,0%	1	0,0%	1	0,0%				
Sussidi econom.	4	0,1%	13	0,1%	33	0,9%	137	0,8%	1	0,1%	1	0,1%
Vitto	909	33,9%	8.476	72,8%	1.260	35,7%	12.669	71,5%	6	0,6%	15	1,1%
Segret. sociale					2	0,1%	2	0,0%	2	0,2%	2	0,1%
Prestaz. prof.li									1	0,1%	1	0,1%
Altre richieste	331	12,4%	614	5,3%	465	13,2%	1.016	5,7%	5	0,5%	6	0,4%
<b>Totale</b>	<b>2.679</b>	<b>100%</b>	<b>11.645</b>	<b>100%</b>	<b>3.532</b>	<b>100%</b>	<b>17.722</b>	<b>100%</b>	<b>1.071</b>	<b>100%</b>	<b>1.335</b>	<b>100%</b>

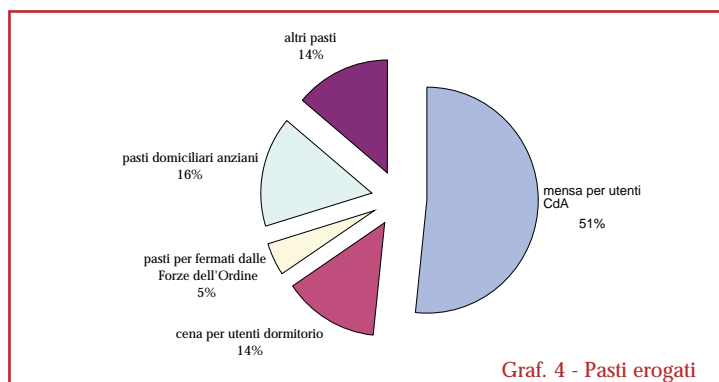
Tab. 40 - Richieste per macrovoce

La tabella 40 indica le principali richieste avanzate alla Caritas. Chi si rivolge al CdA per il 33,9% richiede il vitto, per il 29% vuole essere ascoltato per poter comunicare i propri problemi; circa il 12% chiede, in egual misura, beni materiali (es. indumenti) e altri servizi (es. docce). È da sottolineare anche il 9,7% di passaggi che richiedono alloggio presso il dormitorio. Sono tutte domande che fanno riferimento alla necessità di soddisfare bisogni non solo materiali ma anche di carattere sociale.

Tipologia di intervento	2006				2005				2004			
	Persone	%	Interventi	%	Persone	%	Interventi	%	Persone	%	Interventi	%
Alloggio	445	9,2%	4.066	12,1%	552	10,1%	6.071	15,3%	577	9,6%	5.276	11,3%
Ascolto	923	19,0%	1.032	3,1%	1.179	21,5%	1.357	3,4%	1.270	21,1%	1.426	3,1%
Beni materiali	803	16,5%	1.400	4,2%	811	14,8%	1.381	3,5%	878	14,6%	1.544	3,3%
Lavoro	4	0,1%	4	0,0%	8	0,1%	8	0,0%	9	0,1%	9	0,0%
Sussidi economici	52	1,1%	97	0,3%	113	2,1%	530	1,3%	129	2,1%	152	0,3%
Vitto	1.983	40,8%	25.094	74,5%	2.031	37,1%	28.214	71,0%	2.180	36,2%	35.452	76,1%
Sanità					5	0,1%	5	0,0%	9	0,1%	10	0,0%
Segretariato sociale					2	0,0%	2	0,0%	6	0,1%	6	0,0%
Sostegno personale					4	0,1%	66	0,2%	8	0,1%	42	0,1%
Animazione promozionale									12	0,2%	46	0,1%
Prestazioni professionali									1	0,0%	1	0,0%
Altre richieste/risposte (docce)	653	13,4%	2.010	6,0%	776	14,2%	2.084	5,2%	951	15,8%	2.608	5,6%
<b>Totale</b>	<b>4.863</b>	<b>100%</b>	<b>33.703</b>	<b>100%</b>	<b>5.481</b>	<b>100%</b>	<b>39.718</b>	<b>100%</b>	<b>6.030</b>	<b>100%</b>	<b>46.572</b>	<b>100%</b>

Tab. 22 - Interventi per macrovoce

A fronte delle richieste che sono state presentate, la Caritas nel corso del 2006 ha realizzato 33.703 interventi (vedi tabella 41). Quelli più numerosi riguardano il vitto e comprendono i pasti presso la mensa, i pacchi viveri e il ristoro occasionale per un totale di 25.094 interventi di cui hanno usufruito 1.983 persone. A questi vanno aggiunti i pasti per gli utenti del dormitorio, per i fermati dalle forze dell'ordine, i pasti consegnati a domicilio agli anziani e altri, per un totale di 49.526 (Grafico 5). Sono stati inoltre distribuiti 1.239 pacchi alimentari.



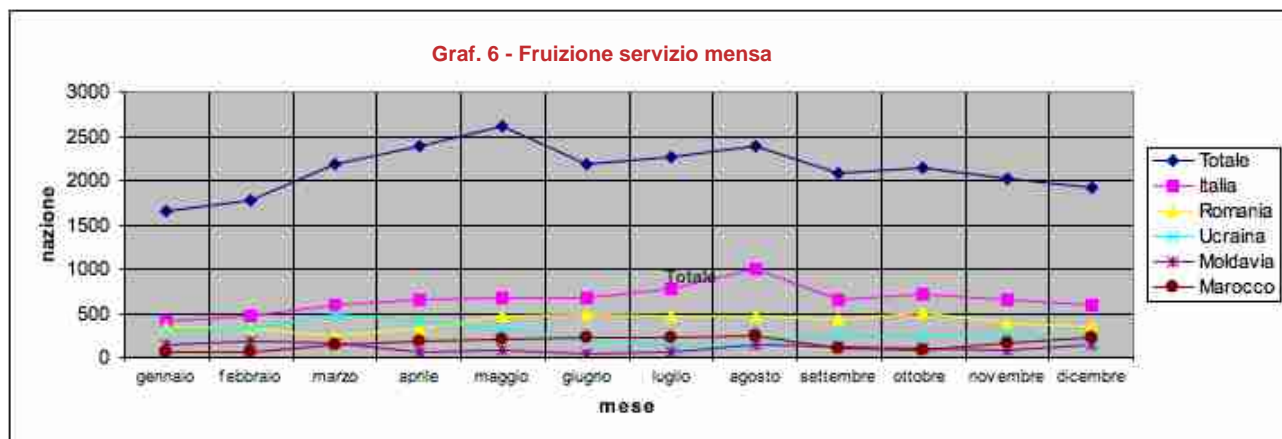
Graf. 4 - Pasti erogati

Nel corso del 2006 la Caritas ha ospitato (alloggio di emergenza o dormitorio) 444 persone. Si tratta di circa un centinaio di unità in meno rispetto ai due anni precedenti a causa del temporaneo ridimensionamento dei posti letto per l'intervento di ristrutturazione dell'immobile. Altre 803 persone, il 16,5% del campione, hanno usufruito di interventi riguardanti beni materiali, soprattutto vestiario.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
<b>Totale</b>	1.643	1.785	2.184	2.385	2.611	2.175	2.259	2.395	2.082	2.133	2.030	1.924
<b>Italia</b>	400	462	599	645	669	680	779	997	659	719	656	588
<b>Romania</b>	344	324	236	330	466	482	470	476	429	508	397	344
<b>Ucraina</b>	298	326	494	406	335	179	149	134	246	254	268	189
<b>Moldavia</b>	133	176	156	57	76	49	59	133	116	104	73	147
<b>Marocco</b>	62	61	134	177	200	229	234	237	102	75	160	227

Tab. 42 - Fruizione mensa Caritas per mese e nazione di provenienza

La tabella 42 relativa al servizio mensa, che costituisce il 74,5% degli interventi offerti dalla Caritas, mostra l'andamento mensile dei flussi di persone al Centro. Come si può notare dal grafico 6 il maggior numero delle persone è passato in Caritas nei mesi di maggio e agosto. Tra gli stranieri si nota la costanza dei rumeni che oscillano intorno alle 500 unità. Per quanto riguarda gli italiani, la mensa viene frequentata in particolare nei mesi estivi: a partire da maggio le presenze aumentano costantemente fino ad agosto per poi scendere da settembre a dicembre. Sicuramente l'attrazione del lavoro stagionale in riviera giustifica tale andamento ma, finita la stagione, queste persone rimangono sul territorio dovendo affrontare sia il problema dell'inserimento lavorativo nel periodo invernale che la complessa questione del reperimento di un alloggio, motivi per cui continuano a chiedere assistenza.



L'andamento negli anni registra una progressiva diminuzione degli stranieri (del 6% rispetto al 2004) e un costante aumento dei cittadini italiani (2%), dato interessante sul piano interno in quanto sembra indicare un aumento delle situazioni di disagio e povertà dei nostri concittadini.

